

IL NUOVO PROCURATORE ANTIMAFIA SI PRESENTA

“Duello” a distanza de Raho-Albamonte sulle intercettazioni

«**L**a riforma sulle intercettazioni ha bisogno di un “ritocchino”, ma il suo impianto è condivisibile». Parole del presidente dell'Anm, Eugenio Albamonte che sul tema delle intercettazioni ingaggia un “duello” a distanza con il nuovo procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. Secondo quest'ultimo infatti la legge «va modificata in alcuni punti», perchè «così com'è ostacola le indagini». Ma di più de Raho non dice. Molto più articolato, invece, il discorso di Albamonte che in un lungo editoriale sul Sole 24 ore spiega che servono «interventi minimi» di modifica della riforma delle intercettazioni, i cui «valori ispiratori» l'Associazione nazionale magistrati «ha apprezzato sin dall'inizio, sostenendo convintamente che le indagini giudiziarie non debbano e non possano costituire l'occasione per la diffusione pubblica indiscriminata di informazioni personali relative agli indagati o ai terzi occasionalmente intercettati».

In particolare andrebbero migliorati alcuni passaggi sulle conversazioni irrilevanti e sull'utilizzo dei trojan, i captatori elettronici. Secondo l'attuale testo le conversazioni irrilevanti non possono essere mai trascritte e vanno riportate nel verbale con i solisti relativi a data,

ora edispositivo su cui la registrazione è intervenuta. Queste modalità, avverte Albamonte, saranno però «di ostacolo alla successiva individuazione di conversazioni che in un primo momento siano ritenute irrilevanti ma in epoca successiva acquisiscano interesse». Non solo: così «sarà difficile esercitare un qualsiasi controllo» su «eventuali errori e omissioni» commessi dalla polizia giudiziaria delegata per gli ascolti. In più «sarà pressoché impossibile per i difensori orientarsi nel mare magnum delle conversazioni non trascritte».

Per questo l'attuale previsione andrebbe «modificata, consentendo quanto meno la verbalizzazione delle identità dei conversanti e dell'oggetto della conversazione». Per quanto riguarda i trojan, sono state introdotte «forti limitazioni» al loro utilizzo che «non trovano giustificazione nel diritto alla riservatezza», e che sono «ancora più irragionevoli» se si tiene conto che il testo «di fatto già tutela contro il rischio che le informazioni personali e sensibili siano indebitamente esposte alla conoscenza pubblica». In particolare questo strumento «sarà di fatto inutilizzabile per i reati diversi da quelli più gravi di mafia e terrorismo, con una perdita consistente di capacità investigative».

